

Don Francesco Pilloni

16 novembre 2014 (relazione del mattino)

Padre Salvo Bucolo

Buongiorno a tutti! Un sole così bello il buon Dio, oggi, non poteva non donarcelo. Ci rendiamo conto che, come Chiesa, stiamo vivendo un momento inedito, perché è un momento in cui, a quanto pare, la Chiesa si trova sotto i riflettori del globo terrestre per l'evento straordinario del Sinodo della Famiglia, e questo principalmente per due motivi. Primo, i mass-media di oggi non sono i mass-media di dieci anni fa, e se volete anche di cinque anni fa (tweeter, face book), comprendete come i mass-media facciano amplificare questo evento. L'altro motivo, ed è chiaro, a tutti sta a cuore il tema della famiglia. Questo è il motivo per cui stiamo vivendo un momento inedito. E noi siamo quasi a un mese dalla fine dell'Assemblea Straordinaria del Sinodo, e non potevamo, come Chiesa di Catania, fermarci un momento per riflettere sul Sinodo. E questo per due motivi. Io credo sia opportuno distinguere, e lo dico chiaramente convinto, il Sinodo dei Vescovi dal Sinodo dei mass-media. Secondo motivo: siamo in tempo di riflessione. Sapete che l'anno prossimo ci sarà il Sinodo ordinario, ed è importante, anzi fondamentale, avere i parametri giusti, le coordinate giuste, le prospettive giuste, per una forte e più autentica riflessione sulla famiglia. Questi sono i motivi primari per cui come Chiesa di Catania, a quasi un mese, abbiamo pensato di fermarci e riflettere. Chi guida questa riflessione, lo hanno già detto Giorgio e Rosetta, è don Francesco Pilloni che molti di voi conoscono. Don Francesco è da qualche anno direttore del Centro di Pastorale Familiare di Verona, è anche docente al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, lì dove ho seguito gli studi, nonché, dicevamo, il mio relatore della tesi di dottorato. Possiamo dire, siamo reduci dalla difesa della tesi perché è stata proprio il giorno dell'allerta meteo a Roma: tutto pensavo quel giorno, anche che potesse essere annullata la seduta per la tesi, quindi siamo reduci, siamo qui, e ringraziamo il Signore. Devo confidarvi che don Francesco, la prima volta che lo ascoltai, lo vidi, non fu all'Istituto Giovanni Paolo II, ma fu proprio in una sede di Convegno nel 2010 a Collevalezza e di lui mi colpirono tre cose: la prima, la passione, quello che lui cercava di trasmettere in quella relazione; la seconda, e credo sia la sua caratteristica, l'audacia, quel desiderio, quel sentire di andare oltre, perché, è chiaro, siamo dinanzi a un mistero grande; e poi, ultimo, ma fondamentale, la prospettiva nuziale dell'intero mistero salvifico di Cristo. Credetemi, questo è stato per me, nonostante fossi sacerdote già da dodici anni, la grande rivoluzione, l'aver percepito la prospettiva nuziale dell'intero mistero salvifico di Cristo. Ed è tutto. Don Francesco, continuerei a parlare ma non voglio toglierti tempo prezioso, abbiamo desiderio di ascoltare; l'unica cosa che voglio dire è grazie, perché hai accolto l'invito di stare con noi, quindi buon lavoro e ti ascoltiamo con tutto il cuore. Grazie ancora.

Don Francesco

Buongiorno a tutti, sono contento di essere a Catania con voi, oggi, è una bella giornata di sole, tra l'altro, donataci dalla Provvidenza, questa terra che unisce il fuoco dell'Etna e la forza delle acque! Il dio Vulcano e l'antico Poseidone, Nettuno; una terra di calore e di contrasti di vita, è una terra che è molto bella, la vostra Sicilia.

Il tema che mi avete proposto è abbastanza impegnativo, insomma, i temi. Allora io cercherò, con semplicità, di donarvi alcune chiavi di lettura per riflettere sul dono dell'amore e della famiglia, che è un dono di Dio e per essere compreso richiede una luce di Dio, una sapienza che viene dall'Alto, perché il vero problema, che sta alla base anche di tutti i problemi che stiamo vivendo, che vive sempre l'uomo come persona, che come Chiesa stiamo affrontando e come società stiamo vivendo, è proprio lo scollamento, la frattura che si è instaurata, che quello che chiamiamo peccato originale ha instaurato, tra l'amore umano e Dio, sorgente e fonte dell'amore; perché l'amore è dono di Dio, Suo riflesso, Sua immagine e somiglianza. Non esiste un amore naturale, biologico, che venga rivestito di una veste religiosa, ma l'amore è per sua natura intimamente legato al divino, è una scintilla del divino nell'uomo, è la via del divino nell'uomo.

Quando Dio ha creato il mondo secondo i racconti del Genesi che hanno un linguaggio mitologico ma che essendo donati a noi nell'esperienza della fede guidata dallo Spirito Santo, prima nel popolo di Israele e poi nella Chiesa, e che sono quindi dentro l'ispirazione, sono frutto di quella che chiamiamo l'ispirazione, la Scrittura, sono un dono dello Spirito alla nostra comprensione. Nei racconti della Genesi è detto che quando Dio ha voluto creare il mondo, e ha posto al suo vertice, al vertice di questo giardino, l'uomo e la donna nel giardino dell'amore, ecco cosa è il mondo e noi abbiamo perduto questo significato, il mondo è biologia per noi, è tecnica. Ha posto l'uomo e la donna perché dentro il loro amore vivessero, che cosa? Il respiro di Dio. Io non so quale esempio fare, ancora non l'ho trovato, potete aiutarmi a trovarlo perché ho proprio delle coppie che mi hanno mandato delle immagini, che poi ho sempre usato perché sono proprio utili per trasmettere i valori e i significati. Non so quale immagine darvi, ma è come un mulino a vento che senza il

vento non va, ma è di più ancora, è come il colore e la luce, se noi togliamo la luce non abbiamo più nemmeno i colori, cadiamo nel nero indifferenziato. Così l'amore: non c'è l'amore umano e l'amore divino; certo l'amore divino è quello di Dio, è Dio che è Amore, è Trinità, è comunione di persone divine nell'unico amore, eh! Dio è Trinità di Amore, come ci trasmette in sintesi, insomma, l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera; e l'amore umano è invece un amore creato, cioè, detto con un linguaggio più difficile, l'Amore di Dio si fonda su se stesso, non ha bisogno di essere fondato su altri; noi siamo riflesso di questo amore. E quindi esiste un unico amore, se togli uno togli l'altro, la separazione ha creato tutti i problemi che a livello personale, sempre lungo la storia, la storia vive, l'uomo vive, ha creato questa frattura antropologica che ha al suo cuore proprio l'amore; e l'amore è la distinzione sessuale, quindi la sessualità, l'attrazione, l'unione, l'unità, la fecondità di esso, di fare casa, di fare famiglia. Questo testo del Vangelo, molto opportunamente scelto (*Mt la casa sulla roccia*), parla proprio della casa, la casa, l'*oikia* nel testo greco, ma non quella di mura, la casa, l'insieme delle relazioni che le mura custodiscono; questa casa deve essere fondata sulla roccia, la roccia è la sorgente stessa dell'amore che è Dio Trinità. Perduto il significato divino dell'amore, perduto l'uomo. Questo è il problema che noi stiamo attraversando, però da sempre, sempre; ora è in una fase di crescita, di crisi, quindi di maggiore coscientizzazione, perché le crisi servono a questo, non è solo una crisi negativa, è una crisi che deve farci riflettere, ma di cui parleremo più avanti, questo è un discorso introduttivo, e quindi va sempre custodito come la vera chiave di lettura. Il tempio in cui Dio abita è il cuore dell'uomo, il cuore dell'uomo è il cuore dell'uomo e della donna uniti perché l'uomo non è un essere individuale, nel senso individualistico, solitario, ma è una persona, quindi è completo in sé, *modesto perfectissimum in tota persona*, dice S. Tommaso a proposito della persona, la realtà più perfetta in tutta la natura, più compiuta, perfetta vuol dire, non solo migliore ma anche la più compiuta, che però esiste per la comunione d'amore! Noi, come persone, non possiamo vivere veramente come persone se non viviamo nella comunione d'amore. Questo è il dato fondamentale. Allora io attraverso il senso dello sguardo, della vista, cerco di indicarvi che cosa è questa comunione d'amore. Con tutti i sensi che abbiamo noi possiamo, non lo so, io posso odorare me stesso, e sentire che buon dopobarba stamattina aveva don Salvatore, lì sulla sua mensola, nella sua casa dove mi ha ospitato, posso avere il gusto di me, in qualche modo, se volete potete anche succhiarmi un dito, come un bambino, e così via, posso toccarmi, però non posso vedermi. Lo sguardo è quel senso del corpo umano, il corpo è il simbolo dell'anima, la esprime, che guarda; ma io per conoscermi non posso guardare me stesso, per conoscere me io devo guardare l'altro, o meglio, per conoscere me devo ricevere lo sguardo dell'altro che mi vede e mi dice come sono. La conoscenza è l'accoglienza dello sguardo dell'altro. L'autocoscienza, che abita in me come coscienza, ma poi mi viene dallo sguardo dell'altro che mi dice chi sono. Infatti: conoscenza= *cum nascere*, nascere insieme, non si può conoscere se non si è più di uno, da soli non si può conoscere perché non si può nascere, si può nascere solo da un altro. E ogni atto di coscienza, di conoscenza, è sempre un atto dialogico, e son parole difficili; vuol dire che c'è bisogno sempre più di uno per farlo. La casa della conoscenza è l'amore, la casa della coscienza è l'amore. Coscienza=*cum scire*, sapere insieme, insieme, cum, cum; quindi non si può conoscere da soli, non si può avere una coscienza individuale, l'individualità sarebbe la chiusura, noi saremmo, ognuno di noi sarebbe un robot.

Quindi, ciò a cui assistiamo, che è il tentativo sociale estesissimo, mondiale, promosso, protetto da grandissimi organismi internazionali, da grandi trust finanziari, economici, da grandi lobby, come va di moda dire, è di tagliare tutti i legami, perché questa è l'essenza della crisi in atto. È un tentativo che devasta l'umanità, perché l'umanità non è fatta per tagliare legami ma per crearli, sussiste dentro quei legami; se noi potessimo veramente, nessuno ci potrà riuscire fino in fondo perché è così, è l'immagine di Dio in noi e quindi non può essere distrutta perché viene da Dio, ma, seriamente, se noi riuscissimo a tagliare tutti i legami tra gli uomini noi avremmo creato l'uomo individuale. Che non esiste. Non so, non è nel progetto di Dio ma potremmo farlo noi... noi lo facciamo, forse. Ma non è. Non è. Non esiste. Non può essere uomo, è un robot, un robot pensante, un computer pensante, non sarebbe uomo-umanità.

Noi viviamo oggi nella consapevolezza di aver creato l'intelligenza artificiale, con i computer, ecc. Ho creato l'intelligenza artificiale. Ho iniziato un lunghissimo processo che adesso sta venendo molto, molto approfondito a livello mondiale e scientifico, università intere sono ingaggiate con cifre immense, e l'Italia vi ha partecipato con venti milioni di euro – a proposito della crisi che non si sono i soldi. Ma non entriamo nei fattori politici perché in politica si litiga e basta. Sì, diciamo la cosa essenziale, l'Italia ha partecipato, partecipa, per approfondire la conoscenza del cervello; studi, eh, la conoscenza, il potenziale conoscitivo è ampio per l'uomo, donato da Dio, è un dono di Dio, è infinito; poi dobbiamo imparare a usarlo secondo le leggi della vita, non al di fuori di esse. Ma questo studio delle neuro-scienze per approfondire fino in fondo la endocrino-immunologia, l'endo-fisiologia, la fisiologia interna del sistema nervoso, come si trasmettono i segnali, ha come fine, come meta, appunto di impadronirsi dell'intelligenza e poterla come totalmente creare

in laboratorio; così come, d'altro lato, ci siamo impadroniti delle sorgenti della vita, del DNA, e avanti con gli studi degli anni '50 dell'Institute of Technology del Massachusetts, ed è stato un bene, è un bene; però noi tutto questo possiamo usarlo per curare l'Alzheimer, le malattie genetiche o per, mettendo insieme le due cose, giungere a coniugare questi sviluppi scientifici per arrivare a creare una specie di robot di carne, cioè che possiamo produrre in laboratorio come vogliamo, una volta apprese fino in fondo le leggi ormonali, chimiche, immunologiche, della memoria, della volontà, della libertà, cioè di ciò che lega l'anima e il corpo, e andare a produrre una sorta di robot artificiale di carne, che sarebbe un uomo del futuro, ma un uomo individuale, e non sto scherzando perché ieri su you tube pubblicavano, ma, almeno io l'ho visto ieri ma credo che sia una novità perché seguo queste cose, le monitoro, una prima esperienza di un robot che risponde ai segnali sensitivi, fa sì o no, ci siamo? Siamo ancora sulla plastica, ma quando riusciamo a trasferirlo sulla carne, voi capite, abbiamo costruito gli schiavi del futuro, l'uomo individuale.

Che cosa resiste a questo, nel profondo? La capacità di amare che è nel cuore dell'uomo; come si chiama questa capacità di amare? Famiglia, coppia, amore, questo è, per questo, questo ostacolo deve essere distrutto perché è la maggiore coesione sociale. Io lo dico adesso, ma non sono qui per fare un intervento specifico su questo, ma... Mi seguite? Quindi è estremamente importante.

Come è costituita la famiglia e tutto questo divenire? Su tre pilastri: distinzione sessuale, uomini e donne costituiscono l'unità di ciò che è differente, l'uno della coppia, poi possiamo tornarci su, e questo è il grande annuncio della rivelazione biblica, nessuna civiltà ha avuto questo dono da Dio se non il mondo ebraico-cristiano. Cristo ha compiuto questo disegno di Dio nell'umanità, Cristo è compiutamente uomo, non solo nell'individuo, ma Cristo è lo Sposo dell'umanità, ha la sua sposa, la Chiesa. Ma questo possiamo approfondire dopo, se non il mondo ebraico-cristiano dicevo, il mondo ebraico l'ha ricevuto, l'ha approfondito Cristo l'ha compiuto. La Chiesa oggi, che è la sposa di Cristo lo vive e lo dona. Quindi la Chiesa oggi, ha la grande di donare e la verità sull'amore e sull'uomo; sull'uomo, nel momento in cui nessuno sta difendendo l'uomo! – mi alzo in piedi, devo dirlo in piedi – Chi pensasse che la Chiesa sta difendendo la morale cattolica ha sbagliato strada, anche all'interno della Chiesa! Non è questo che noi vogliamo difendere. Noi dobbiamo aiutare l'uomo a crescere, siamo inviati dallo Spirito, nella forza dello Spirito, per comprendere e donare agli uomini la verità sulla propria sessualità, amore, coppia, famiglia, figli; e questa è la fonte, è la sorgente di tutto. La Chiesa non sta difendendo la morale cattolica come una verità astratta da imporre a tutti, d'accordo questo è laborioso anche per noi perché siamo dentro la storia, dobbiamo anche noi camminare e crescere, ma lo scopo è arrivare a donare la verità, la bellezza, il fascino, che ogni uomo ha dentro, che ogni uomo e donna ha dentro perché possa esprimersi nella sua pienezza, e perché nell'attuale momento storico critico che, come dirò, è come un'adolescenza dell'umanità, fiorisca una vera giovinezza e bellezza dell'umanità e che finalmente divenga sposa di se stessa essendo sposa di Dio, perché l'uomo finché non conosce Dio non conosce sé. Finché noi non conosciamo nell'amore Dio non conosciamo noi stessi, non ci viviamo in pienezza. Questo è il problema. Siamo come un fiume che è staccato dalla sua sorgente e va svuotarsi nel mare e basta, ma allora non è più un fiume.

Il secondo elemento, oltre la distinzione sessuale, è l'unità della coppia, l'unità della coppia uomo-donna come archetipo dell'amore. Archetipo, capite questa parola un po' difficile, vuol dire principio, il DNA dell'amore, non so come dire, il modello perfetto, compiuto, insomma. Quello è il modello tipico, ecco questa parola passa, no? È compresa da tutti, l'originale, ecco sì, proprio l'archetipo dell'amore. Se noi abbiamo l'archetipo abbiamo il modello di riferimento, per tutto e per tutti, perché ogni amore amicale, fraterno, genitoriale, filiale, ogni forma di affettività umana ha nell'archetipo il suo modello, lì sono contenute le leggi essenziali; poi ogni forma le vive in modo differenziato, va bene, però lì c'è l'archetipo. Per cui custodire, se è il caso salvare, custodire l'archetipo è importantissimo, ed è oggi una funzione essenziale, ancora una volta non di difesa, di proposizione! Il cristiano oggi fa vedere al mondo la bellezza dell'archetipo. Voi direte, ma cosa c'entra l'archetipo della coppia con la fede? Ma il linguaggio dell'amore, il linguaggio della coppia, il linguaggio della famiglia è il linguaggio che Dio ha usato nella storia della salvezza. Dio non è venuto a donarci una religione, ce ne erano già tante, un culto in più, Dio si è fatto uomo perché noi possiamo divenire Dio, cioè Dio ci ha uniti a Sé nell'amore, ecco il significato sponsale dell'intera storia salvifica di Cristo che ha detto qui il neo dottore prima, con queste parole molto difficili, in sintesi cosa significa? che noi non dobbiamo conoscere Dio ma amare Dio e amare vuol dire unirsi a Lui, essere uniti a Lui e divenire Lui. Perché? Per il dono del Suo amore, questo è il Suo disegno che non ci è imposto, ci è pro-posto, proposto, messo davanti, e al quale l'umanità sta camminando con una risposta sempre più ampia e progressiva in tutta la nostra dimensione; quindi salvare questo è salvare la porta della fede, il divino nel mondo; è proporre la fede attraverso la sua porta naturale d'ingresso che Dio ha donato

all'uomo nella creazione, l'uomo intendo l'*Adam*, non lui o lei ma lui e lei, e lei e lui, che la Bibbia chiama *Adam*, non Adamo; Adam è uomo-donna, non è solo Adamo, il maschio.

Il terzo pilastro è quello della generatività, della fecondità. Tutti temi su cui si può prendere e svolgere intere giornate, eh? Lo so che vi sto facendo l'indice di una scuola per la pastorale familiare. Il terzo pilastro è quello della fecondità, quindi della generatività. Noi siamo creatori insieme a Dio; la generatività fonda la famiglia, fonda l'espansione dell'amore, fonda i legami d'amore, li estende, altrimenti la coppia rimane due che si specchiano l'un l'altro, mentre l'amore è aperto sempre al terzo, l'amore è cosa di tre, non mi ricordo chi lo diceva ma l'amore è affare di tre, mai di due, infatti la forma dell'amore è una forma trinitaria perché è forma di Dio; noi siamo nella carne specchio, riflesso, scintilla, colore della luce di Dio. Ora, tutto questo è essenziale e proprio su questi elementi, negli ultimi 50/60 anni, 70 in particolare, ma da molto prima, l'umanità e quindi anche la Chiesa, la visione che la Chiesa ha sempre proposto, è stata sottoposta ad una forte crisi, siamo partiti dal tema della fecondità, dell'aborto, sono andati indietro, vi ricordate? Poi il tema del divorzio, della coppia, dell'identità di coppia, e adesso dell'identità di genere, the gender theory, la teoria del gender, non siamo uomo e donna perché nasciamo uomo e donna, ma diveniamo uomo e donna in base ad una scelta culturale, questo è il riassunto della teoria del gender, il che ha una parte di verità, nessuna cosa è priva di una scintilla almeno di verità, no? Nel senso che noi nasciamo uomo e donna ma poi anche diveniamo questo dentro una cultura, dentro degli sviluppi culturali questo è anche vero, ma non è l'unica verità, perché è vero che noi nasciamo dentro una identità, che non è solo fisica, ma che è della persona, della persona.

Quindi, in questo contesto, questo è il contesto in cui si è svolto il Sinodo. Quindi il contesto è molto più ampio di quello che i giornali ci vogliono far credere. Io ho cercato di riassumere in poche parole, insomma, ma è molto più ampio di quello che i giornali ci vogliono far credere, cioè quasi che il problema fosse dentro la Chiesa, se prima davano la comunione ai separati, cosa pensiamo dei conviventi, cosa pensiamo delle coppie omosessuali, dei matrimoni omosessuali, tra persone dello stesso sesso. Allora dobbiamo riprendere le file di una visione molto più ampia.

Prima di proseguire, vorrei commentare una immagine: questo è un anello, una immagine ingrandita di un anello antico, del sesto secolo dopo Cristo, bizantino evidentemente, di aria imperiale. Vedete due figure, lui e lei, probabilmente l'imperatore e l'imperatrice. Un oggetto di grandissima finitura, pensate che qui lo vedete ingrandito, ma è un anello, insomma, nuziale da portare al dito; l'anello veniva dato solo alla sposa a quell'epoca, lo sposo lo infilava al dito indice della sposa. Vedete, lui e lei, l'uomo e la donna, cinti di corona e di abiti imperiali, lei facilmente identificabile per la parure di gioielli che porta al collo, come una brava matrona e una ricca signora, probabilmente un'imperatrice, sono uniti, da che cosa? Dal simbolo cristiano, la croce, uomo e donna sono uniti in Cristo. Questa è già nel sesto secolo dopo Cristo l'idea cristiana comune del matrimonio tanto da essere trasferita sull'anello nuziale e posta in dono; e in alto vedete il Cristo risorto, quindi non è solo la croce, la sofferenza che unisce i due, questa è un'altra stupidaggine che noi rischiamo di diffondere, no? L'amore è una croce, la famiglia, la coppia è una croce, la fedeltà è una catena, ah gli spasimi, no, bisogna mettere il cane della sessualità alla catena dell'obbligo morale se no non ci sta! Son bugie. Se cresce veramente la nostra coscienza e la nostra umanità la sessualità non è un cane che deve essere legato, deve essere ammansito come il lupo di Gubbio, sì! Nella sua passionalità ecc. ma non legato. Che poi si traduce, questa idea, nei detti popolari, parenti serpenti, l'amore è bello i primi mesi, i parenti sono come le scarpe più sono stretti più fanno male, e così via.

Quindi non è solo il Cristo che unisce nella croce, il mistero della croce è il mistero del dono di sé, la croce ha a che fare con la sessualità umana e con gli affetti, non per niente è il simbolo dell'amore che noi abbiamo innalzato, non il simbolo del dolore, è il simbolo del dono di sé. E in alto sta il Cristo risorto, mediante la croce l'amore viene trasfigurato nell'amore risorto, il corpo, la carne umana segnata dal peccato di origine, cosa misteriosa che ha segnato in noi un sigillo, un peso che ci porta giù verso il male, verso il fondo del mare, verso il contrario di noi stessi, risorge invece, perché l'amore uomo-donna non è vissuto solamente sul piano naturale che è un piano disgregato, sgrammaticato dal peccato, ma è vissuto, ricevuto da Cristo risorto. Cioè i due si donano l'amore di Dio, non il proprio, perché mia moglie non ha bisogno di me, ha bisogno di Dio e io non ho bisogno di mia moglie, ho bisogno di Dio. Il modo in cui vivo, ricevo questo, è la nostra unione, che è nello stesso tempo umana, fisica, corporea, perché Dio fa fatti, non fa teologia o parole, è corporea, è psicologica-affettiva, ed è spirituale cioè aperta alla fonte, alla sorgente divina. Perché, vedete, Dio non ha detto ad Adamo: *Adamo, ma scordati sta Eva, ama me*, e non ha detto Eva, *Eva ma che ci fai con sto Adamo, è un brutto, un violentaccio, ma lascia stare, ama me!* Ma Dio ha detto ad Adamo "Ama Eva!" E a Eva, "Ama Adamo!" Dio, come Trinità, si è incarnato nella forma dell'amore che è la *communio personarum*, come dice San Giovanni Paolo II, la comunione dell'amore. Dio è la luce, Adamo ed Eva sono

due specchi orientati a Lui, sono come due specchi orientati alla luce, la luce che viene dall'alto. Se i due specchi sono orientati alla luce si donano la luce, ma la luce che si donano cos'è? La luce, non se stessi. Questo, non so, è il migliore esempio che ho trovato però spiega, dice un poco. Capite? Se i due specchi dicessero *ma la luce siamo noi, siamo autosufficienti in questo, guarda come siamo pieni di luce, siamo la luce!* È vero che l'uomo orientato a Dio è pieno di luce ma non è Dio; è orientato a Dio, si riceve, l'uomo, solo Dio è luce auto-fondata di amore, l'uomo lo riceve, l'amore! Se i due specchi dicessero, guarda noi, che siamo la coppia umana, che belli che siamo e si disorientassero da Dio, non sarebbero più pieni di luce, pensavano di far questo per donarsi luce in privato, e invece in privato non fanno niente, si donano il buio e si ritrovano, l'immagine biblica, soli e nudi; hanno perso l'abito di luce e di gloria in cui sono rivestiti. Questa è un po' l'immagine del peccato originale, (lui, Padre Bucolo, ha studiato bene, potrebbe dire due parole su S. Agostino meglio di me) però questo dà un'idea, dà un'immagine chiara.

Quindi noi siamo disorientati da Dio, disorientati da Dio l'amore umano riflette la propria tenebra, questo è il problema. Quindi, Dio dov'è? Qual è il primo tempio di Dio? La coppia umana. O vi risulta che la Genesi dice, alla fine dei sei giorni, Dio creò la parrocchia, poi creò il prete lo mise vicino a una suora e disse: non fate sesso ma organizzate tante cose. È così? No? Allora Dio non è partito da lì, Dio ha creato una carne umana, Dio ha creato l'amore divino fuori di Sé nella forma della carne e ha detto alla coppia nel tuo amore ama Me e unisciti a Me; e aveva un progetto bellissimo: di entrare nella piena condivisione di questo amore mediante il suo dono di farsi uomo e portare l'uomo in Dio. Ed è quello che poi ha fatto anche se noi abbiamo vacillato nella nostra volontà, Lui no, è fedele ai suoi disegni, alla Sua volontà di amore e di amarci, è rimasto fedele. E questa è la misericordia di Dio. E allora, "perdona loro perché non sanno quello che fanno", capisce che se lo avessimo saputo non avremmo fatto, abbiamo voluto correre il rischio pensando di essere noi sorgente dell'amore, mentre siamo i ministri dell'amore non la sorgente, siamo, meglio, compartecipi d'amore, di più, siamo coloro che accolgono e ridonano l'amore. Beh, insomma, questo lo devo dire meglio allora, perché è molto, molto importante questo. L'amore non si fa da soli, no. Si fa in due, giusto? Perché occorre un dono, occorre una accoglienza, occorre una risposta. È proprio questa sinergia che fa l'amore, se non c'è questo non c'è l'amore; se lo fa uno solo diventa un atto di violenza, o un atto di furto. L'amore è il soffio che va e che ritorna, è un respiro che va e che ritorna. Da sempre il bacio è il simbolo dell'amore perché unisce due in uno in un solo respiro. La Scrittura, un Salmo, non mi ricordo quale, per parlare dell'uomo che davanti a Dio è morto, dice: *Cos'è l'uomo? Un soffio che va e non torna*", ed è l'immagine della morte, no, l'ultimo respiro, esalo l'ultimo respiro; è un respiro che non torna più. Cos'è la morte? È un respiro e poi non torna più. Cos'è la vita? Allora è il contrario: un soffio che va e che ritorna. Dio è questo soffio, il soffio dell'amore del Padre che va al Figlio, il soffio dell'amore del Padre accolto dal Figlio e ridonato al Padre, questo soffio che è lo Spirito, Dio è in questo perenne soffio-dinamismo di amore, danza, se volete, di amore. Questo è partecipato a noi, questo, che vale tra uomo e donna vale anche tra uomo e Dio; ripeto, questa legge dell'amore che vale tra uomo e donna, donna e uomo, vale tra uomo e Dio. Ecco che cos'è la fede, entrare in questa sinergia di amore di Dio, vi è chiara la parola sinergia? Vuol dire operare qualcosa di bello insieme. Cioè Dio non va da solo ad amarci, ma chiaramente amando soffia su di noi l'amore, aspetta la risposta. Ecco tutto il problema della storia dell'umanità, la non accoglienza-risposta, che deve essere umile nel dare la risposta, perché sappiamo che rispondiamo, riflettiamo l'amore ricevuto, e nello stesso tempo deve essere grande perché sappiamo che l'amore ricevuto è quello divino, non do a Dio il mio amore, do il suo che si riflette in me. Che bello! Cosa sarebbe il mare senza il cielo? Perché il mare è azzurro? E perché l'azzurro è nella bandiera di Catania? Perché il cielo si riflette nel mare, si dona nel mare; il mare cos'è? Acqua, piena disponibilità ad accogliere il colore. Se il cielo fosse rosso il mare sarebbe rosso, ma il cielo è azzurro, il mare è azzurro. Mi spiego? E non è mai il mare che si riflette, ma il cielo, è sempre il cielo che si riflette nel mare. Ecco, l'uomo è il mare che accoglie il cielo, l'azzurro divino e se ne riempie, e però lui vive, il mare fa le sue onde, noi egualmente. Ciò che viviamo tra di noi è ciò che siamo chiamati a vivere con Dio; Dio attende la risposta, non è il Dio che fa tutto e noi dobbiamo solo riceverlo; non è nemmeno un Dio che ci dà solo ordini o comandamenti e noi ubbidendo passivamente magari anche senza convinzione a questi, così, ci salviamo e andiamo in paradiso, macché il paradiso non è una scala mobile, mica è il piano superiore del supermercato dove sali con la scala mobile, se non hai la Chiesa dove fai le scale, non ti va di far fatica, se no c'è la scala mobile della Chiesa e vai in paradiso, non è così semplice. Dobbiamo accogliere e rispondere a questo amore. La sinergia, la corrispondenza, il soffio dell'amore, perché siamo chiamati ad amare Dio, e come dicono i santi, i mistici, siamo chiamati a **sposare Dio**, perché? Perché Dio ha sposato noi. Perché? Perché ci ama.

Dio non è venuto in cerca d'altro che della sua vita in noi, e questa è la nostra gioia, perché non siamo contenti, quando non siamo contenti? Quando la vita di Dio non è in noi. Appena è in noi il respiro di Dio si

sta bene, siamo contenti, questo è il paradiso. Ho cercato di dire cose difficili in termini semplici, no? Però ci allargano l'orizzonte di ciò che siamo chiamati a vivere. Ecco, allora, che questo anello, vedete che vasti messaggi contiene, l'uomo e la donna uniti in Cristo morto e risorto, questa è l'idea del sacramento del matrimonio. E questa scritta greca, *Theù omonìa*, armonia di Dio, ecco cos'è l'uomo e la donna: armonia, di chi, di sé? Di Dio! Che fastidio, che fastidio, quando sento continuamente le coppie che dicono "siamo sacramento" e mi accorgo che pensano che sono sacramento di se stessi. Ma come fai ad essere sacramento di te, nessuno è sacramento di se stesso! Siamo sacramento dell'amore di Dio, dell'amore della Trinità, siamo sacramento dell'amore di Cristo e della Chiesa, non di noi stessi. L'amore umano è il vaso che accoglie e riceve, ricambia a Dio la sacramentalità d'amore, ma non sacramento di se stesso. Nell'essere uomo-donna siamo sacramento di Dio, l'Eucarestia non è che è sacramento di sé, il pane, no? È sacramento del Corpo di Cristo, giusto? E così pure gli altri sacramenti. Nell'amore umano, dice il Concilio di Trento, sessione 24, febbraio 15.. (non mi ricordo l'anno), - che poi rimane registrato, meglio rimanga l'umiltà... - il matrimonio, l'amore umano vissuto in Cristo è uno dei sette sacramenti della Nuova Alleanza, l'alleanza d'amore che Dio ha stretto con l'umanità. Cioè questa alleanza di amore non sarebbe pienamente espressa se non si esprimesse anche in questo. E qui si aprirebbe tutto un capitolo, ma dovrei venire una domenica solo per questo a parlare dei sacramenti, però vi accenno questa tematica importantissima. Ecco cos'è il sacramento del matrimonio, sacramento delle nozze di Cristo e della Chiesa, *Theù omonìa*, armonia di Dio; armonia di Dio era anche uno dei nomi di Giove, l'antico Zeus, chiaro, è proprio una trasfigurazione della mentalità greca nobile in mentalità cristiana.

Allora, possiamo andare avanti, ora. Allora, abbiamo descritto un po' il terreno in cui la Chiesa sta facendo il suo cammino. La Chiesa è in cammino, sta vivendo un cammino che anche l'umanità vive. Un cammino in cui la Chiesa è chiamata alla luce dell'amore di Cristo, incarnato, morto, risorto, a dare a tutti gli uomini una nuova luce sull'amore, nuova e antica insomma, ma maturata, adatta al tempo di oggi che non è quello di ieri; quindi il Sinodo è un cammino, *syn odos*, camminare insieme, il Sinodo è un cammino che la Chiesa ha iniziato, un cammino di lettura della storia, di discernimento, un cammino nella luce di Dio, un cammino di preghiera, di ascolto per udire ciò che il Signore dice alla Chiesa; il Sinodo non sono i vescovi radunati per prendere delle decisioni pratiche, votiamo sì votiamo no, devono comprendere qual è il progetto che Dio ha per la Chiesa oggi, poi vi spiegherò meglio nel pomeriggio questi passaggi. Sono chiamati per un cammino di discernimento, un cammino che riguarda anche loro, come pastori insieme alle famiglie, un cammino di discernimento di luce per vedere come donare all'uomo di oggi la luce più autentica dell'amore, non per far battaglie, non per divenir schiavi della società, o della cultura, per svendere a ogni istanza culturale la verità della bellezza dell'uomo, non per difendere una verità astratta, perché la verità dell'amore si compie in soggetti concreti, ma neanche per lasciare il soggetto concreto privo della possibilità di incarnare la bellezza dell'amore nel senso pieno e autentico, perché se no lo lasceremmo disorientato. Quindi è un cammino che stiamo facendo tutti, questa assemblea, oggi, fa parte del Sinodo, anche se non ci sono vescovi, capite? È Sinodo perché stiamo camminando insieme cercando di comprendere e approfondire e questo potrebbe essere! Un'altra cosa che mi dà un po' fastidio, direte ma quante cose gli dan fastidio a questo, è quando sento la gente brontolare, *eh che tempi brutti, eh i figli, come faremo*. Ma scusa, ma tu cosa stai facendo per approfondire, per capire, per avere luce? Per capire queste pagine della Bibbia, per capire il messaggio cristiano, per capire il Cristo, quanto stai pregando, almeno? *Ma io non ho il tempo!* Sì, però hai il tempo per tante cose, ma qui che è in gioco la vita, l'identità, il futuro dei tuoi figli nel loro respiro umano e religioso, capito che sei preoccupato per la società che sta rubando ai figli, sta portando via loro il tesoro della sessualità, della vita, dell'amore, ma tu cosa stai facendo per rendere vivo questo in te, nella tua famiglia, nella tua parrocchia, nella tua Chiesa, con gli altri, nel tuo gruppo famiglie, nel tuo movimento, nella tua associazione, cosa stai facendo? E giù a chiamarci coniugi, pedagogisti, la legge, a fare schemi su schemi, e poi? Se non si innerva dentro di noi il respiro divino dell'amore sarà impossibile donarlo come vita alle nuove generazioni, dovranno riscoprirselo, brontolando di voi magari, che non glielo avete trasmesso.

Questo è per sostenere l'impegno. Capite, il cammino sinodale è il cammino dell'esistenza di tutta la Chiesa, il Sinodo non è un parlamentino di Vescovi, di Cardinali, dove si radunano per decidere se vogliono o no dare il permesso di, ma questa è una mentalità legale, giuridica, sociologica di Chiesa, non è pensare la Chiesa secondo la pienezza di Cristo; non è solo questo. È l'innescarsi di un cammino spirituale mosso dallo Spirito Santo per il cammino di tutta la Chiesa verso la scoperta della bellezza dell'amore e della sua pienezza perché l'uomo ne possa gioire, perché l'uomo ha la sua gioia nell'amore, e l'amore non ha gioia se non è divinamente ispirato in Dio, perché? Perché finita la creazione è stato pensato come luogo di Dio, casa di Dio. Essere cristiani è essere amore, essere amore è essere Chiesa, non perché si sgranano rosari, perché si vive l'autenticità dell'amore! Niente in contrario con il rosario, ditelo pure, ma ditelo, anzi, non ditelo pure,

pregate. Chi prega, più, per avere luce su questo? Chi ascolta? Voi. Voi, va beh, sto parlando a voi che siete qui, quindi impegnate una giornata per questo, ma questo dovrebbe essere il flusso di tutta la vita. E quanto è importante questo! Ecco allora il compito dell'amore, ecco perché, ve lo ricordo in sintesi, nella diapositiva seguente, chi ha donato questa pienezza di luce all'umanità? Cristo. Innanzitutto, qual è, che temi tocca, questa pienezza di luce? Innanzitutto l'Adam, creato come uomo-donna, quello che vi ho detto prima, l'uomo è comunione di amore, o non è niente, diventa un robot. Questo amore è un amore donato come promessa, quando Dio ha creato l'uomo ha fatto una promessa, ma tocca all'uomo accogliere e rispondere a questa promessa, non è che Dio fa tutto; capite che meccanismi mentali che abbiamo in mente? L'amore è donato come promessa, l'uomo non ha compiuto questa promessa, sappiamo che c'è il peccato originale e questo è il mancato compimento dell'uomo, l'uomo non ha voluto lasciarsi unire a Dio, in Dio, con umiltà. Ha voluto auto-fondare il proprio amore, ed è crollato dentro, si è ritrovato solo e nudo. Potrei spiegare queste cose molto più ampiamente, ma il concetto fondamentale è questo, il linguaggio dell'amore da quel giorno in poi ci è stato donato sgrammaticato. Io porto di solito questa immagine, ho una lavagnetta magnetica con le lettere dell'alfabeto in metallo attaccate sopra in ordine, allora le metto lì e chiedo ai fidanzati, la uso per i corsi dei fidanzati, cos'è questo? Alfabeto, bene; poi tolgo le lettere e le butto in mezzo alla stanza, così a caso, e adesso facciamo entrare un bambino di un anno, questo che c'è per terra è ancora l'alfabeto? Sì; il bambino lo può usare, comporre parole, frasi? No, perché? Per lui è rimasto sparso, sgrammaticato, capite? Noi abbiamo tutta l'oggettività dell'amore, la differenza, l'attrazione, l'unità, l'unione, il corpo, la psiche, gli affetti, lo spirito, ma non sappiamo muoverli nel modo giusto. Con i pezzi giusti, invece che una macchina costruiamo un'altra cosa, una lavatrice, ma la lavatrice funziona ma non è una macchina, quei pezzi lì ci erano stati dati per fare un'auto.

Allora, noi abbiamo tutto il linguaggio dell'amore ma abbiamo perso la concatenazione del linguaggio, il suo uso, la sua bellezza, la sua rettitudine, la sua freschezza, questo è il problema. Quindi questo amore che ci è stato donato come promessa, aveva ed ha, anche per noi, bisogno di una redenzione, non è più in grado di riflettere Dio; ma Cristo, che è diventato veramente uomo ed è veramente Dio, ci dona questo amore nella sua umanità. Che cos'è il battesimo? Accogliere l'umanità di Cristo come la mia, non più io vivo ma Cristo vive in me. Se questo è vero allora mi posso sposare in Cristo! Allora non più è il nostro amore ma l'amore di Dio in me, è l'amore di Cristo e della Chiesa in noi. E questo cambia non poche cose. Allora Cristo ha donato l'amore come pienezza, l'ha vissuto come uomo, come Dio è compiutamente unito all'uomo, e come uomo è compiutamente unito a Dio e dona a noi questa unità. Qui si aprirebbero, credo, tantissimi e grandissimi temi su cui ora che devo concludere non mi fermo.

Quando noi accogliamo questo amore di Dio donatoci in Cristo, allora lì l'amore umano che era una promessa diventa sacramento, non è diverso, che cosa viene consacrato il giorno del matrimonio? L'amore che i due si vogliono, ma viene consacrato, non è un atto magico, è una adesione di vita, vostra: accogliete Dio, l'amore trinitario, l'amore di Cristo e della Chiesa come forma del vostro amore. Cioè, non è che l'amore di Dio entra in voi e butta fuori il vostro amore e dice ora funziono io, no questo no; non si sostituisce a voi, ma si incarna nel vostro amore, nella vostra affettività, nella vostra sessualità, nella vostra corporeità santificata dal battesimo, ecc. Ed ecco che, allora, questo è l'annuncio che la famiglia deve dare al mondo, che questo è vero, possibile, io lo vivo! Questa è l'evangelizzazione. Chi è in grado di dire questo diventa un evangelizzatore dell'amore, perché l'amore è uno, uno è quello della Trinità distinto da questo, ma uno con Lui è quello dell'uomo, e a livello umano l'amore è uno, è uno nella creazione, è uno in Cristo che l'ha compiuto, è uno nel vostro sacramento, ed è uno anche amore che attendiamo alla fine dei tempi, chiamiamola gloria, il paradiso, la compiuta beatitudine, quando non solo saremo uniti a Cristo, ma ancora partecipi di questa situazione sgrammaticata, diciamo così, che ci ha creato il peccato originale, ma saremo compiutamente uniti a Cristo, veramente uniti in Cristo al Padre e nello Spirito e allora lì sarà veramente una compiutezza di amore ed è questa compiutezza di amore che vivremo per l'eternità. Oggi e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Salvo

Ecco, c'è una frase, una parola che spesso don Francesco ha ripetuto e la voglio riprendere per dare spazio a voi per fare delle domande: *respiro divino dell'amore*, che purtroppo col peccato si è sgrammaticato. Ecco io credo che questo sia fondamentale perché nella nostra esperienza umana, ma tante volte anche nella nostra esperienza ecclesiale si tende a separare, a dividere, a mostrare come due realtà che sono agli antipodi, il divino da ciò che è l'amore umano, anche e soprattutto nel suo aspetto sessuale. Credo che questa sia una cosa molto importante, la divinità e la sessualità, cioè un connubio grande nel quale è scritto il linguaggio dell'amore. Prima di dare la parola a voi, volevo ringraziare Salvo e Sara che rappresentano la diocesi di Acireale, è desiderio che si lavori insieme Catania e Acireale; ringrazio anche Incontro matrimoniale che

oggi hanno il loro mensile e so che con fatica hanno cercato di essere presenti, c'è Gino con la sua sposa, vi ringrazio; e ringrazio anche una persona speciale che abbiamo nella Chiesa di Catania, padre Adriano Cadei, che si occupa, con Aquila e Priscilla, della spiritualità missionaria del PIME. Ecco sono tutte realtà che sono doni del Signore e il mio desiderio, il mio sogno è che tutte queste realtà, questi carismi, possano trovare quella fecondità nella Chiesa di Catania.